

# Boom di anziani, immigrati e farmaci Così la spesa sanitaria è raddoppiata

## Relazione della Corte dei Conti: cresce al ritmo del 4% all'anno

di **Pierfrancesco De Robertis**  
ROMA

**IN TEORIA** l'Italia non se la passerebbe poi tanto male. Almeno a sentire chi di numeri se ne intende davvero, ossia la Corte dei Conti. «La spesa sanitaria in Italia nel 2008 — recita la Relazione sulla gestione finanziaria delle Regioni del 2010 — è stata del 7 per cento sul Pil, leggermente superiore alla media Ocse ma inferiore a quella di Francia (8,7), Germania (8,1), Regno Unito (7,2)».

Eppure è difficile staccarsi di dosso una strana sensazione di disorientamento quando si scorre la tabella dell'andamento dei costi del Servizio sanitario nazionale nell'ultimo decennio. Una spesa che è letteralmente esplosa: da 78 miliardi di euro nel 2002 è arrivata a toccare quota 112 nel 2010, segnando una crescita del 42,8 per cento. Una cifra colossale, 112 miliardi (il 75 per cento circa della spesa complessiva delle Regioni, calcolata per il 2010 intorno ai 175 miliardi), dieci volte il costo delle famigerate province che tutti vogliono abolire (fattura annuale, circa 12 miliardi), che crescendo al ritmo di circa 3/4 per cento annuo ha inguaiato i conti sia dello Stato sia delle Regioni.

I motivi di questa dinamica sono principalmente tre: a) l'aumento complessivo e l'invecchiamento della popolazione; b) il crescere del numero degli immigrati che sono giovani e quindi più «sani» ma sono

anche (statisticamente) appartenenti a fasce sociali più basse e quindi gravano di più sui servizi sociali; c) l'impennata continua e senza troppo controllo della spesa farmaceutica: ci si cura meglio e di più e per le cure si spendono più soldi (la spesa farmaceutica è comunque cresciuta meno che nella media Ocse).

**LO STATO** e le Regioni hanno cercato dai primi anni Duemila di mettere, se non un argine, per lo meno un freno alla deriva attraverso l'istituzione del Patto per la sa-

### ESCALATION

**Da 78 miliardi del 2002 ha toccato quota 112 nel 2010: l'aumento inguaia lo Stato**

lute, una sorta di «calmiere» concordato che nel tempo ha prodotto, come ha riconosciuto la Corte dei Conti, i suoi effetti positivi (tanto che la crescita si è progressivamente rallentata, e negli ultimi due-tre anni è stata «solo» del 2,5/3 per cento). E soprattutto ha posto sotto la lente di ingrandimento i conti «sanitari» della Regioni stesse, operazione che ha portato al commissariamento di alcune (attualmente Campania, Calabria, Molise e Lazio) e all'imposizione dei piani di rientro (procedura di controllo concordato) per altre.

Il problema però è che tutta l'operazione si è incentrata sulla base di considerazioni sui saldi finanziari e niente ha puntato sullo studio e la risoluzione dei problemi organizzativi (quanti ospedali per tot abitanti, quanti medici e primari) e su un controllo dei livelli dei servizi.

**PARRÀ** strano, ma attualmente non esiste in Italia un sistema di monitoraggio complessivo del sistema sanità nelle varie realtà, che in nome dell'autonomia hanno finito per fare quello che hanno voluto, tanto poi paga Pantalone; lo Stato, che bene o male firma l'assegno finale, non sa per esempio se le liste d'attesa sono più lunghe in Calabria o Lombardia, dove le medesime degenze durano più o di meno, quanto costano al nord o al sud un'operazione di appendicite o una tac. Una babele incomprensibile. E molto cara.

### I NUMERI

**78,4**

MILIARDI DI EURO

I costi del Servizio sanitario nazionale nel 2002

**98,4**

MILIARDI DI EURO

La spesa sanitaria complessiva nel 2005

### I NUMERI

**107,6**

MILIARDI DI EURO

L'onere per lo Stato per ospedali e assistenza nel 2008

**112**

MILIARDI DI EURO

I costi del 2010, aumentati in 8 anni del 42,8 per cento

### I COSTI PER REGIONE

	SPESA IN MILIARDI DI EURO	SPESA PRO CAPITE
Piemonte	8,6	1.929
Valle d'Aosta	0,2	1.562
Lombardia	17,9	1.804
P. A. Bolzano	1,1	2.169
P. A. Trento	1,1	2.079
Veneto	9	1.822
Friuli Venezia Giulia	2,4	1.943
Liguria	3,3	2.042
Emilia-Romagna	8,5	1.917
Toscana	7,2	1.920
Umbria	1,6	1.760
Marche	2,8	1.789
Lazio	11,1	1.937
Abruzzo	2,3	1.713
Molise	0,6	1.880
Campania	10	1.714
Puglia	7,3	1.784
Basilicata	1	1.703
Calabria	3,4	1.690
Sicilia	8,5	1.682
Sardegna	3,1	1.850
<b>TOTALE</b>	<b>111</b>	<b>1.830</b>

# Balduzzi: «Ma ora basta tagli»

ROMA

«**NUOVI TAGLI** sono insostenibili». È stato definitivo il ministro della Salute, Renato Balduzzi che, ha, anche aggiunto, come sotto una certa soglia il Sistema sanitario nazionale rischierebbe di avere dei seri problemi. «In Sanità — ha spiegato il ministro — siamo in un sistema di risorse che sono già state limitate. La manovra dello scorso luglio ha dato, in qualche misura, l'ultimo segno di una limitazione di risorse che valgono per il 2013-2014. Sotto questo limite non si può andare». Da qui, è arrivata anche una dichiarazione d'intenti: «Credo, però, — ha detto Balduzzi — che ci sia spazio per tutte le operazioni di riorganizzazione e riqualificazione, che significa anche risparmi e lotta alle inefficienze e agli sprechi».



**MINISTRO**  
Renato Balduzzi  
(Olycom)



*700mila*

**IL NUMERO MASSIMO** di casi d'infezioni in Italia ogni anno: l'1 per cento ha esito mortale

*30%*

**LE INFEZIONI** che, secondo gli esperti, si potrebbero prevenire



(Frascatore)